Celestino Scarciglia

PROCURATORE GENERALE

Celestino Scarciglia è il Carneade di turno: chi era costui? E quale attinenza ha con la quella stagione storica comunemente conosciuta col nome di Risorgimento? Anche a lui è toccata la dura legge del "*nemo propheta in patria"*: così rinomato fuori assolutamente sconosciuto nella sua terra natale. Non una intitolazione, niente che lo ricordi sia nel centro storico che nelle vie di più recente intitolazione. Confidiamo che tale lacuna sia al più presto colmata. Anche queste poche righe si propongono di contribuire in tal senso. Nella vicina Manduria una strada porta il suo nome tanto che alcuni autori l'hanno erroneamente ritenuto manduriano ma come vedremo non è così.

Poche e scarne le notizie sulla sua vita: alcune sono state raccolte dai pochi documenti a disposizione altre tratte da pubblicazioni varie:

battezzato con il nome di **Grazio Gregorio Celestino** nasce in Avetrana[1] il 17/11/1767 figlio di Michele (1771-1849) e di Vita Dell'Anno. La casa paterna ov'egli nacque era posta nei pressi della Chiesa Matrice. I due coniugi ebbero anche un altro figlio di nome Giovanni Domenico (1815-1886). Discende il nostro dal ramo primogenito degli Scarciglia fondato da Paolo (n.1673 +10/8/1743) coniugato a Caterina Micelli; a questo stesso ramo appartennero il procuratore capitolare don Francesco Paolo (-1734? +28/8/1791), il notaio Giovanni Antonio Pasquale (19/12/1737 +12/6/1796), Don Giuseppe Antonio Nicola (18/4/1787+23/9/1855) sposato a Donna Concepita Raho.

Probabilmente a Napoli Celestino consegue il titolo accademico e forse nella stessa città sposa, ma la data non è al momento individuata, Rosa Sanmaritani dalla quale avrà un figlio Vespasiano nato a Napoli[2] intorno al 1806 e morto a soli dieci anni il 15/12/1816. Così lo ricorda lo storico salentino Giacomo Arditi nel suo volume[3] alla voce Avetrana: *"Celestino Scarciglia procuratore generale in Lecce ed in Aquila fatto commendatore per i suoi meriti e servizi lodevolmente prestati nella magistratura".* Le tendenze politiche dominanti in questo periodo sono essenzialmente due : borbonica vicina al regime dominante e quindi conservatrice e l'altra liberale.

I liberali, rivoluzionari per un'Italia libera e unita, vedevano però nei Borboni un grosso ostacolo da superare. Essi facevano capo alla classe colta e ai giovani soprattutto, che per una forma mentis particolare erano portati all'azione, al risveglio.

In questo vasto movimento reazionario che scorre e scuote da nord a sud tutta la penisola italiana ben si colloca la figura di Celestino Scarciglia.

Il suo spirito liberal – reazionario si manifesta praticamente da subito attraverso l'entusiastica partecipazione, poco più che ventenne e ancor studente, alla cosiddetta "Rivoluzione Napoletana", sul volgere del secolo XVIII, diventandone insieme ad altri patrioti salentini personaggio di primo piano. L'eco della Rivoluzione francese infatti aveva fatto tremare i regnanti di ogni parte d'Europa,

---

[1] Il volume di **N.Vacca, I rei di stato salentini del 1799** edito nel 1944, riporta invece, ma in modo chiaramente erroneo, la seguente nota biografica: "**Celestino Scarciglia** di Manduria in provincia di Lecce figlio del quondam (fu) Pasquale e Lucia Pinga di anni 29, capelli negri, fronte largo con tre cicatrici nel lato dritto, ciglio negro, occhi cervini, naso profilato, faccia tonda, viso pallido, statura piedi 5 e 3 pulgate…"

[2] Il dato è riportato nell'atto di morte di Vespasiano conservato presso l'Archivio dello stato civile del Comune di Avetrana.

[3] **Corografia fisica e storica di Terra d'Otranto**, 1879

ed anche a Napoli e nelle province del regno fu spietata l'azione della polizia. In Puglia si iniziò ad indagare e ad arrestare nei centri di Lucera e di Trani, poi in tutta la regione e, quindi in Terra d'Otranto, ove "*si sospetta che i salentini inquisiti nella Gran Causa dei Rei di Stato del 1794 possano aver diffuso massime perniciose* [idee pericolose] *anche nei loro paesi. Si indaga così a Martina Franca ed a Manduria. Ma nessuno ha mai avuto rapporti che possano destare sospetti con* **Celestino Scarciglia** *e con Francesco Saverio Casavola*.[4]

Nel 1792 lo troviamo iscritto in un club giacobino denominato "Società Patriottica".

La notte del 27 aprile 1793 la polizia borbonica fece irruzione nelle case di molti affiliati e il nostro insieme ad altri 27 compagni viene arrestato con l'accusa di lesa maestà. Tutto il processo è racchiuso in ben 124 volumi. Sottoposto ad un incalzante interrogatorio denunziò i complici come del resto avevano fatto gli altri, per scagionarsi e nella speranza vana di ottenere l'immunità promessa da giudice. Giudicato insieme agli altri da un feroce e potente organo denominato Suprema Giunta di Stato viene condannato immediatamente al capestro (impiccagione) poi però la pena viene mitigata e commutata con la detenzione *"per tre anni e al successivo perpetuo esilio. Sotto pena di « morte, subisca la condanna nel Castello di S. Stefano ne' Presidii della Toscana*"[5].

Scontata la pena Celestino è però costretto all'esilio forzato e ripara quindi in Francia.

Qualche anno dopo rientra in Italia e si stabilisce a Lecce dove sarà procuratore generale per circa un decennio della Gran Corte Criminale; qui continua con il suo attivismo reazionario nei confronti dei Borboni e nel 1817 per pochissimo sfugge alle feroci repressioni della polizia borbonica .

A Trani, si apprende dalla rivista **Rassegna Pugliese – 1897**, nel 1820 vi era una rivendita di carbonari detta "Il Pellicano" con più di cinquecento affiliati tra i quali anche il patriota avetranese e giudice della gran corte civile Celestino Scarciglia.

Da Procuratore Generale di Salerno Celestino Scarciglia scriveva il 3 Gennaio 1823 all'intendente che avendo visitato con un ingegnere il convento di S. Lorenzo, lo aveva giudicato pericoloso per le fughe; e proponeva il trasferimento dei detenuti nel carcere di S. Antonio. *"Questo soggiungeva, e un locale che, oltre la sicurezza, rappresenta l'idea spaventevole' di una prigione (!). Si potrebbero destinare le migliori stanze e corridoi accio i nominati detenuti siano decentemente situati."*[6]

Alcuni atti giudiziari del 1821 lo vedono inoltre impegnato quale procuratore nel processo intentato a Campobasso per l'uccisione di tale D. Domenico Tito Barbieri agente di polizia giudiziaria assassinato dal cancelliere del comune di Campobasso D. Damaso De Iulio.

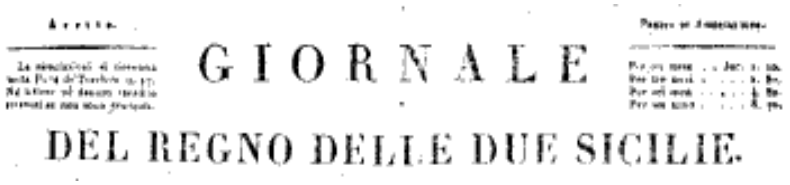
Nel 1823 è attestato Procuratore Generale a Salerno. Nel 1824 il Cav. Celestino Scarciglia è nominato Giudice della Gran Corte Civile di Trani.

---

[4] Storia della massoneria in Terra d'Otranto, 2006

[5] Lucarelli, La Puglia nel Risorgimento, 1931

[6] *La rivoluzione del 1820 in Provincia di Salerno* — Senatore Matteo Mazzio, 1922



GIORNALE

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un trafiletto presente sul Giornale del Regno della due Sicilie datato 3 gennaio 1825 da notizia di un avvicendamento: *"...d. Giuseppe Mazzara presidente del tribunale civile di Campobasso è nominato giudice della Gran Corte Civile dell'Aquila in luogo di Celestino Scarciglia traslocato..."* (trasferito altrove).

Larga eco ebbero nel suo animo i fatti che si verificarono nel salento dopo 1848 connessi con il movimento liberale e che portò ai processi che la Gran Corte Speciale intentò contro molti patrioti tra i quali Salvatore Filotico, Nicola Schiavoni, Marco Gatti, Gian Leonardo Marugj , Francesco Prudenzano, Sigismondo Castromediano che portarono alle successive severe condanne del 1850. Sconosciuta al momento la data e il luogo della sua morte.

FILIAZIONI

DE' REI DI STATO

Condannati dalla Suprema Giunta di Stato, e da' Visitatori Generali, in vita, e a tempo ad essere asportati da' Reali Dominj.

NAPOLI

NELLA STAMPERIA REALE.

MDCCC.

(161)

Carlo Damartan figlio del qu. Isidoro, e Giuseppa Darcendon della Città di Siracusa d'anni 46., statura giusta, capello, e ciglio negro, occhi cervini, naso giusto, viso tondo, e mento regolare.

Carmanele Cini di Castel di Sangro figlio del fu Tommaso d'anni 22., di statura piedi 5., pulgate 2., e 1. linee, capello castagno oscuro, fronte giusta, ciglio castagno, occhi cervoni, naso giusto, faccia tonda, barba un pò alta, alquanto varlata dal vajolo, con due piccioli nei, uno sulla guancia destra, e l'altro sulla sinistra.

Clemente Nozzarangelo di Roccasecca Provincia di Terra di Lavoro, figlio del qu. Pietrantonio, e di Flavia Velletri d'anni 37., capelli castagni, ciglio simile, occhio bianco, naso largo, statura piedi 5., e 5. linee.

Carlo Guise di Firenze figlio di Bartolomeo, e d'Angela Galleti d'anni 45., capelli, occhi, e ciglio castagno oscuro, naso profilato largo, statura piedi 5., e 5. linee.

Celestino Scarciglia di Manduria in Provincia di Lecce, figlio del qu. Pasquale, e Lucia Finza di anni 29., capelli negri, fronte largo, con tre cicatrici nel lato dritto, ciglio negro, occhi cervini, naso profilato, faccia tonda, viso pallido, statura piedi 5., e 5. pulgate.

Carlo Repiò nato Finogli di Rombe nel Delfinato d'anni 23., capelli castagni oscuri, occhi castagni, naso largo, variato in faccia, statura piedi 5., e pulgate 4.

Carlo Chiariola di Napoli figlio di Carlo, e Maria Giuseppa Fiesi d'anni 19., capello castagno chiaro, naso largo, occhi, e ciglio castagno simile, faccia tonda, statura piedi 5.

Cono Ligotio di Bonati in Provincia di Salerno, figlio di Agostino, e della fu Cherubina la Corte di anni 24., capelli, e ciglio castagno oscuro, occhi cerulei, naso profilato, volto alquanto lungo, con piccole tacce di vajolo, barba folta, statura piedi 5., e 3. pulgate.

Gennaro Salvati di Napoli figlio del qu. Tommaso, ed Anna de Santis d'anni 58., capello grigio, calvo di capo, ciglio biondo, occhio cervino, naso tondo, viso pallido, con una piccola cicatrice nella mascella sinistra, statura piedi 5., e pulgate 2.

Crescenzo Caperuito di Napoli figlio di Nicola di età di anni 30., statura piedi 5., pulgate 3., e 1. linea, capello negro, fronte alta, ciglio castagno, occhi cervoni, naso profilato, faccia tonda, barba folta, con cicatrice sul dito indice della mano sinistra.

Carlo Caraneo di Portici figlio di Aniello di anni 18., di statura piedi 5., pulgate 1., e 1. linea, capello castagno chiaro, fronte giusta, con cicatrice in mezzo alla medesima, ciglio castagno, occhi cervoni, naso giusto, faccia tonda, barba sbarba, con piccolo neo nella guancia sinistra.

Ciro

Michele GRECO,
Manduria nel Risorgimento (1793-1860), 1961

Michele Greco scrive brevi ma intense pagine, in cui rievoca uomini e fatti del Risorgimento mandurino collegandolo alle particolari vicende del movimento liberale in Terra d'Otranto.
…..Di esso il Greco rammenta le origini giacobine e rivoluzionarie che, fucinate nei clubs napoletani, trovarono, quando la feroce repressione della congiura del Lauberg fu compita, la prima vittima per la libertà del Regno nel pugliese Emanuele De Deo e, accanto ad essa, illustri esuli salentini quali il medico Adamucci di Maglie e lo **studente Scarciglia di Avetrana**.
Ma, se in Manduria la Repubblica del '99 agonizzò dopo effimera vita, in Napoli essa trovò assertori tra i più tenaci e strenui difensori nei figli migliori della città salentina: da Bonaventura Camerario, cui la difesa dei castelli, dopo la ritirata dei francesi dalla capitale, costò l'esilio, allo **Scarciglia**, pel quale tornò a schiudersi la via di Francia a motivo della resistenza opposta alle trionfanti orde del Ruffó, dai fratelli Leonardo e Giovanni Schiavoni-Mancarella, esuli anch'essi, fino a Giovan Leonardo Marugj…..

Num. d' ordine quarantasei — Foglio 24

L'Anno mille ottocento sedici a quindici del mese di Dicembre — ad ore diciotto avanti di noi Luigi Dell'Aglio Giudice ed Uffiziale dello stato civile del Comune di Andriano — Provincia di Lecce — sono comparsi Francesco Coppo — di anni trenta uno di professione fattore — domiciliato nella strada della chiesa — e Giuseppe Trono — di anni trenta quattro di professione Bettegnano — domiciliato nella strada della chiesa —

i quali han dichiarato che a quindici del mese di Dicembre, ad ore otto, Vespasiano Sarciglia, nato in Napoli, figlio del Cavaliere D. Celestino Sarciglia, e D.ra Rosa Sammartini —

di anni sei — di professione Civile domiciliato in questo Comune, strada della chiesa è morto nella sua propria casa —

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti presso del defunto, ed avendo riconosciuta, insieme co' dichiaranti, la sua effettiva morte, ne abbiamo formato il presente atto, di cui si è fatta lettura a' dichiaranti, ed indi si è segnato da noi, e da' dichiaranti medesimi —

Francesco Coppo

Cifra del Giudice delegato dal Presidente del Tribunale di prima istanza

Giuseppe Trono

L. Dell'Aglio

Ufficiale Civile

Registro degli atti di Morte
Anno 1816

N.D'ordine 47 Foglio 24

L'anno 1816 a 15 del mese di dicembre a ore dicisette (17,00) avanti di me Cesare dell'Agli Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Avetrana, sono comparsi:
Francesco Loppo, di anni 39 di professione pastore domiciliato nella Strada della Chiesa e
Giuseppe Trono di anni 34 di professione falegname domiciliato nella Strada della Chiesa
i quali han dichiarato che a 15 del mese dicembre a ore 8,00 **Vespasiano Scarciglia**,
nato in Napoli figlio del Cavaliere D.Celestino Scarciglia e D. Rosa Samaritani,
di anni 10, di professione civile, domiciliato nella Strada della Chiesa
è morto nella sua propria casa.
Per esecuzione di legge ci siamo trasferiti presso del defunto ed avendo riconosciuto la sua effettiva morte insieme co' dichiaranti ne abbiamo firmato il presente atto di cui si è fatta lettura a'dichiaranti e indi si è segnato da noi e da dichiaranti medesimi.

Francesco Loppo
Giuseppe Trono Sindaco **Cesare Dell'Agli**

NAPOLI DAL 1789 AL 1796
CON DOCUMENTI INEDITI

PER LUIGI CONFORTI

NAPOLI
1887

La Sentenza emessa nei confronti di Celestino Scarciglia

..... **Celestino Scarciglia** condannato alla detenzione per tre anni col successivo esilio sotto pena di morte, subisca la condanna nel Castello di S. Stefano ne' Presidii della Toscana.

(Dai Registri del Reggente della Vicaria.)

Rassegna Pugliese

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica una volta al mese in 32 pagine.

Nel Regno, Anno L. 7.50. — Stati d'Europa, L. 10.00. — Un numero separato Cent. 50. — Arretrato Cent. 80.

Le associazioni si ricevono presso l'Ufficio della *Rassegna Pugliese* in Trani, via Stazione, casa Sarri, e presso gli uffici Postali del Regno. — Lettere, manoscritti e libri debbono dirigersi *franchi* all'Editore della *Rassegna Pugliese,* in Trani.

In Roma la *Rassegna* è vendibile presso la Libreria E. Mantegazza, via Nazionale 145-146. — In Napoli presso la Libreria Detken e Rocholl. — In Taranto alla Libreria Salvatore Mazzolino.

Vol. XIV. Trani-Bari, Dicembre 1897. Num. 9.

LE « VENDITE » DEI CARBONARI

DELLA TERRA DI BARI

nel 1820-21

Trani.

La Vendita di Trani prese nome il *Pellicano*, e nel 1820 furono ad essa affiliati cinquecentosei Carbonari, fra' quali molti magistrati, notai, avvocati, medici, preti, impiegati, propietarii, gentiluomini, industrianti ed un largo contingente di popolani. Vi furono ascritti uomini il Cancelliere della Corte criminale Giambattista Farina, Ilarione Angiolella fu Nicola Francesco, Nicola Tritta fu Toma, il giudice della Gran Corte civile Celestino Scarciglia, Nicola Santilio, l'avv. Marco Al-